

WORKING PAPER N°3/2017

PIANO TARENTINO TRILINGUE

DECALOGO
PER UN CLIL DI QUALITÀ

Dieter Wolff

Marzo 2017



IPRASE - Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa

via Tartarotti 15 - 38068 Rovereto (TN) - C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266 - 0461 494399
iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it - www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Mario G. Dutto
Livia Ferrario
Michael Schratz
Laura Zoller

Direttore

Luciano Covi

Traduzione a cura di Claudia Marsilli e Roberta Bisoffi

© Editore Provincia autonoma di Trento - IPRASE
Prima pubblicazione marzo 2017

Realizzazione grafica

La Grafica srl - Mori (TN)

Il volume è disponibile all'indirizzo web: www.iprase.tn.it
alla voce *documentazione - catalogo e pubblicazioni*

“Questa iniziativa è realizzata nell’ambito del Programma operativo FSE 2014 - 2020 della Provincia autonoma di Trento grazie al sostegno finanziario del Fondo sociale europeo, dello Stato italiano e della Provincia autonoma di Trento”.

AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO “TRENTINO TRILINGUE”

Sviluppo delle risorse professionali

e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione CUP C79J15000600001

codice progetto 2015_3_1034_IP.01

IPRASE per l'ambiente



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC®
(Forest Stewardship Council ®)



PIANO TRENTINO TRILINGUE

**DECALOGO
PER UN CLIL DI QUALITÀ**

Dieter Wolff

Prefazione

Questo “decalogo” contiene delle raccomandazioni che sono state elaborate, in una prima versione, nella primavera del 2016 da Dieter Wolff in collaborazione con IPRASE. Sono poi state discusse con oltre 200 docenti CLIL di scuole di ogni ordine e grado scolastico del sistema educativo trentino in occasione di tre incontri avvenuti nel giugno 2016. La maggior parte delle numerose proposte di rielaborazione avanzate dai docenti sono state accolte e inserite nella versione definitiva che viene qui presentata.

L'autore desidera ringraziare di cuore i docenti per la collaborazione e spera che le raccomandazioni diventino un ausilio reale, utilizzabile nelle scuole e in grado di contribuire a organizzare le attività CLIL in modo più efficiente e motivante. Un ringraziamento va anche alle tre collaboratrici di IPRASE, Roberta Bisoffi, Michela Chicco e Ludowica Dal Lago che hanno raccolto i suggerimenti dei docenti e li hanno resi accessibili. Un grazie particolare anche ad Angelika Krabb che pure ha collaborato a documentare e strutturare i contributi dei docenti emersi negli incontri.

Dieter Wolff

Dieter Wolff

Prof. Dr. Dieter Wolff è Professore Emerito di Psicolinguistica Applicata alla Bergische Universität Wuppertal. I punti centrali della sua ricerca sono l'elaborazione linguistica in una seconda lingua, la lezione di lingua straniera a scuola e l'educazione bilingue. È stato per sei anni Vicepresidente dell'AILA (Association Internationale de Linguistique Appliquée) e per molti anni coeditore di tre riviste di Linguistica Applicata e di apprendimento della lingua straniera (Die Neueren Sprachen, Neusprachliche Mitteilungen aus Unterricht und Praxis, International CLIL Research Journal). Ad oggi è consulente e collaboratore di diversi governi europei per la metodologia CLIL e di IPRASE. Un particolare punto focale della sua attività di consulente in contesto nazionale è rappresentato dall'insegnamento della lingua straniera in età (pre)scolare.

Agli incontri con il Prof. Wolff hanno partecipato i docenti degli Istituti Comprensivi di Ala, Aldeno-Mattarello, Alta Val di Sole, Alta Vallagarina, Altopiano di Pinè, Altopiano Paganella, Arco, Avio, Bassa Anaunia, Borgo Valsugana, Brentonico, Cavalese, Cembra, Centro Valsugana, Chiese, Civezzano, Cles, Dro, Fondo, Isera-Rovereto, Ladino di Fassa, Lavis, Levico, Mezzocorona, Mori, Pergine 1, Pergine 2, Predazzo, Primiero, Revò, Riva 2, Rovereto Est, Rovereto Nord, Rovereto Sud, Strigno, Taio, Tione, Trento 2, Trento 3, Trento 4, Trento 5, Trento 6, Trento 7, Val Rendena, Valle dei Laghi, Vigolo Vattaro, Villalagarina e dei seguenti istituti secondari: Liceo Classico Maffei di Riva del Garda, Istituto Buonarroti di Trento, Liceo Classico Prati di Trento, Istituto di Istruzione Weiße Rose di Cavalese, Istituto Arcivescovile di Trento, Istituto Tecnico Tecnologico Marconi di Rovereto, Istituto Tecnico Superiore Fontana di Rovereto, Liceo Rosmini di Trento, Enaip di Borgo Valsugana, Istituto di Istruzione Marie Curie di Pergine, Istituto di Istruzione Superiore Floriani di Riva del Garda, Istituto di Istruzione Superiore Guetti di Tione, Istituto Tecnico Economico di Trento, Liceo Rosmini di Rovereto, Enaip di Villazzano.

Al gruppo ristretto di docenti che ha discusso e rielaborato le indicazioni emerse dagli incontri hanno aderito: Natalina Bergamo, Laura Branz, Silvia Furlan, Isabella Iandarino e Franco Stelzer.

Riflessioni iniziali

La Provincia di Trento ha posto come obiettivo che l'apprendimento delle lingue e l'educazione al plurilinguismo costituiscano una dimensione importante della propria politica educativa e sociale. Questa finalità, che nel contesto politico europeo è forse unica, deve essere concretizzata dal Piano Trentino Trilingue. Il Piano prevede che nel periodo 2015-2020 vengano introdotte in tutte le scuole della provincia misure per lo sviluppo del plurilinguismo. Al centro di queste azioni ci sono le due grandi lingue comunitarie, l'inglese e il tedesco: l'inglese perché, come lingua di comunicazione internazionale, dovrebbe essere padroneggiata da tutti gli abitanti della provincia, e il tedesco perché è la lingua della zona limitrofa ed è la lingua dei paesi (Austria e Germania) con i quali il Trentino ha la maggior parte degli scambi commerciali (ad esempio nel turismo). Attraverso il massiccio sostegno di queste due lingue la Provincia intende offrire soprattutto ai giovani un miglioramento delle possibilità professionali, ma vuole anche promuovere un ampliamento delle relazioni culturali ed economiche con i paesi confinanti.

Gli obiettivi del Piano devono essere raggiunti sulla base di tre strategie: la prima prevede la promozione della mobilità non solo di studenti e studentesse ma anche di insegnanti, la seconda fissa l'avvio dell'apprendimento linguistico già in età prescolare (nell'asilo nido e nella scuola dell'infanzia), la terza infine prevede una metodologia didattica definita in Italia *Apprendimento Integrato Disciplina e Lingua* e in Europa *Content and Language Integrated Learning* (CLIL). Questa strategia indubbiamente importante, che costituisce il fulcro di queste *Indicazioni*, rende possibile la promozione delle lingue straniere nella cornice della lezione istituzionalizzata nella scuola primaria e in quella secondaria di primo e secondo grado. Una serie di discipline non sono tenute in italiano ma, già dal principio del percorso scolastico, in una delle due lingue straniere.

La strategia dell'apprendimento precoce della lingua straniera porta i bambini dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia in stretto contatto con altre lingue. In questa fase non si prevedono lezioni sistematiche di lingua straniera: lo scopo è che i bambini sviluppino da subito una sensibilità per la varietà linguistica attraverso l'incontro con lingue diverse dalla propria.

La strategia che riguarda la mobilità intende portare per un periodo di tempo relativamente lungo gli studenti trentini in contatto con la lingua studiata, incentivando progetti scolastici e tirocini all'estero. Anche le

“ospitazioni” in classe dei docenti all'estero rientrano all'interno di questa azione.

Nell'anno scolastico 2016/2017 è aumentato notevolmente il numero delle classi che, nel quadro del Piano Trentino Trilingue, ha svolto insegnamenti con la metodologia CLIL. IPRASE ha quindi voluto formulare attraverso questo documento alcune indicazioni per le scuole su come affrontare una situazione che per molte di loro è nuova e/o comporta un notevole impegno aggiuntivo.

Di seguito vengono presentati sinteticamente i temi che saranno poi trattati nel documento, cercando anche di motivare le scelte effettuate. La prima sezione si sofferma in modo approfondito sulla modalità CLIL. In tal modo si intende far sì che tutte le scuole che affrontano il CLIL facciano riferimento ad una stessa definizione e non sviluppino concetti del CLIL, come si è invece osservato, che spaziano dal mero insegnamento nella lingua straniera, che non è quanto si vuole, ad un insegnamento, altrettanto non voluto, della disciplina in cui la lingua straniera viene usata solo come lingua strumentale.

Nella seconda sezione si faranno alcune osservazioni sugli approcci metodologico-didattici del CLIL e si indicherà come la metodologia CLIL possa certamente contribuire anche alla formazione linguistica nella lingua italiana e in tutte le altre discipline. Attualmente si discute molto di questo tema nel contesto europeo, ma esso è pressoché sconosciuto nelle scuole e non è citato esplicitamente nel Piano trentino Trilingue (PTT). Si tratta di un approccio che comporta delle conseguenze per le scuole, sia a livello organizzativo che didattico-metodologico.

Nella terza sezione, il termine “suddivisione oraria” nasconde una complessità di temi che sono stati trattati nel PTT in linea certamente generale ma non esaustiva per la singola scuola: come vanno distribuite le ore CLIL a disposizione tra tedesco e inglese nei diversi tipi di scuola? Vanno proposte come lingue CLIL entrambe le lingue contemporaneamente o va introdotta prima una e poi l'altra? Andrà affrontata anche la questione di quali materie siano più adatte, in relazione ai diversi contesti.

Nella quarta sezione si formulano suggerimenti sulla realizzazione e sulla valutazione dei materiali: una questione delicata per molti docenti CLIL. La quinta sezione è dedicata al tema della valutazione, con indicazioni per un'attività valutativa funzionale nel quadro dell'insegnamento CLIL. La sesta sezione considera in particolare la formazione interna degli insegnanti nelle varie scuole. La scuola dovrebbe sentirsi tenuta ad offrire a tutti i docenti CLIL aggiornamenti interni, a cui naturalmente si possono aggiungere iniziative di aggiornamento esterne.

La settima sezione, dedicata alla *whole school policy*, tocca un punto

importante, che in effetti è ciò che consente al CLIL di funzionare. Nel documento si esortano tutti i soggetti coinvolti nel CLIL a collaborare: la dirigenza scolastica, i docenti, gli alunni e anche i genitori. La scuola deve essere un'entità unica, che non esclude nessuno; tutti dovrebbero portare avanti insieme il progetto CLIL. Questo include anche l'internazionalizzazione della scuola, che può trovare espressione all'interno, in una particolare organizzazione delle aule e all'esterno, in una più stretta collaborazione con istituzioni e aziende attive a livello internazionale. L'ottava sezione segue una direzione analoga. Una scuola CLIL deve essere dinamica, deve mantenersi sempre in contatto con le lingue target. Nella sezione si raccomanda la mobilità degli insegnanti e degli alunni e si indica come si possa concretizzare.

Un aspetto assolutamente decisivo per il funzionamento di una scuola CLIL è offrire regolarmente informazione e orientamento a genitori e alunni. Si forniscono raccomandazioni in tal senso nella nona sezione. La decima sezione affronta brevemente lo stato attuale della ricerca sul CLIL. L'intento è quello di mostrare come si possano confutare, sulla base di quanto ormai sappiamo del CLIL, tutta una serie di argomentazioni che vengono costantemente addotte nel criticare il CLIL stesso.

Dieter Wolff

Indice

1	La metodologia CLIL	15
2	Approccio metodologico-didattico	17
3	Suddivisione oraria	21
4	Materiali di insegnamento e media	27
5	Valutazione.....	31
6	Aggiornamento dei docenti a scuola	33
7	Mobilità e contatti con le lingue target	35
8	Whole school policy.....	37
9	Informazione e orientamento	39
10	La ricerca	41
	Indicazioni bibliografiche	45

1 La metodologia CLIL

Gli approcci CLIL in Europa possono essere ricondotti ad un comune denominatore: una lingua, che non sia la lingua ufficiale della scuola di un Paese, viene utilizzata per l'insegnamento di una o più discipline del programma del rispettivo sistema scolastico. Vi sono delle differenze a livello di denominazione che indicano anche priorità diverse.

Il termine CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) è definito in letteratura come “dual-focused approach in which an additional language is used for the learning and teaching of both content and language”. La definizione rimanda al doppio approccio metodologico di questo sistema, rivolto da una parte alla lingua straniera, o comunque a una lingua che non è la lingua usata a scuola, dall'altra alla disciplina. Cuore della definizione del CLIL è che questa metodologia consente di imparare contemporaneamente la lingua e i contenuti disciplinari.

La discussione sulla modalità CLIL ha provocato controversie circa la possibilità di attuare nell'insegnamento CLIL gli approcci didattici di natura generale più moderni (*learning by doing*, orientamento all'alunno, differenziazione, autonomia). Il dibattito può essere sintetizzato affermando che un buon insegnamento CLIL deve per forza avvalersi di tali approcci.

Si può ritenere che in tutta Europa, Trentino compreso, non vi sia ancora una solida comprensione del metodo CLIL. Dai colloqui con dirigenti scolastici e docenti sono emerse idee molto diverse del concetto nonché delle sue potenzialità nella scuola. Molte di queste idee portano a ritenere il metodo come una sorta di insegnamento ottimizzato della lingua straniera e a considerare la disciplina solo secondariamente. Ciò è assolutamente comprensibile se si considera lo sviluppo della metodologia nel contesto europeo, visto che sia la Commissione Europea che il Consiglio d'Europa, fin dall'inizio del secolo, definiscono il CLIL come il metodo principale per costruire il plurilinguismo in Europa e trascurano perlopiù le componenti proprie della disciplina. Non si tematizzano a sufficienza gli elementi fondanti del sistema CLIL: l'insegnamento di una disciplina nella lingua straniera, l'accesso integrato alla lingua e ai contenuti disciplinari e l'utilizzo anche della lingua usata a scuola. Sfugge il fatto che il CLIL sia un insegnamento disciplinare, che segue il curriculum della relativa disciplina e non quello della lingua straniera. Questa visione del CLIL non vale solo per le scuole del Trentino ma anche per quelle di molti altri Paesi europei.

Inoltre, anche in Trentino, docenti CLIL esperti insistono sul fatto che

l'uso della lingua usata a scuola (in questo caso l'italiano) non solo offre un supporto importante nell'insegnamento CLIL, ma fa anche sì che tale lingua si sviluppi meglio nella direzione di una lingua specialistica. Questo tema riveste un ruolo importante anche nel dibattito europeo e conferisce alla metodologia CLIL una maggiore rilevanza nel contesto scolastico nel suo insieme.

Indicazione 1

Si raccomanda che le scuole del Trentino, col sostegno di IPRASE, condividano una definizione unitaria di CLIL, che contenga gli elementi principali dell'approccio: (1) il CLIL è un insegnamento disciplinare. (2) Le materie vengono insegnate in una lingua diversa dalla lingua usata a scuola. (3) L'insegnamento avviene in modo integrato, tenendo conto sia degli obiettivi disciplinari che linguistici, fermo restando che la lingua svolge più una funzione ausiliaria. (4) Il CLIL prevede il coinvolgimento della lingua usata a scuola nell'insegnamento laddove ciò sia necessario ai fini della comprensione dei contenuti disciplinari; essa può avere una funzione di supporto oppure un utilizzo in specifiche attività autonome, che escludono però la mera traduzione. (5) Il CLIL è caratterizzato dal fatto di essere una via per creare competenze interculturali. (6) L'insegnamento CLIL, come insegnamento sensibile alla dimensione linguistica, apre delle finestre su approcci propri di una didattica moderna e innovativa (orientamento all'alunno, orientamento a progetti, autonomia nel processo dell'apprendimento).

2 Approccio metodologico-didattico

Se si intende il CLIL, così come indica la definizione sopra riportata, come l'insegnamento di una disciplina in un'altra lingua rispetto alla lingua usata a scuola, emergono una serie di interrogativi che vanno considerati da un punto di vista metodologico-didattico. Ci si limiterà a considerare di seguito due domande, alle quali è indispensabile rispondere per comprendere l'approccio metodologico CLIL e che tuttavia sono fonte di incertezza tra i docenti.

- Il curriculum disciplinare va modificato se la disciplina viene insegnata in una lingua straniera?
- In concreto, come si integrano nell'insegnamento la lingua e la disciplina?

La prima domanda è rivolta a due destinatari: da un lato alla scuola in cui viene insegnata questa disciplina secondo la modalità CLIL, e quindi alla dirigenza scolastica e ai docenti, che devono garantire che il livello dei contenuti disciplinari non si abbassi a causa dell'insegnamento nella lingua straniera e che gli alunni con insegnamento CLIL non abbiano competenze inferiori rispetto ai loro coetanei. Dal punto di vista dei docenti, sicuramente si riterrà opportuna una selezione del curriculum disciplinare per l'insegnamento CLIL, argomentando che i contenuti disciplinari complessi sono più difficili da esprimere e che agli alunni vanno perciò proposti contenuti più semplici dal punto di vista disciplinare. Nella prospettiva della dirigenza scolastica, però, vanno considerati per rispondere alla domanda anche altri argomenti oltre a questo: ad esempio, il fatto che una selezione dei contenuti e le competenze possono far sì che l'impegno richiesto agli alunni sia troppo basso e che quindi i genitori rifiutino il CLIL.

La Scuola si esprimerà fondamentalmente contro una selezione delle competenze e dei contenuti dell'apprendimento, non solo perché dovrà essere garantita la comparabilità del rendimento nella disciplina, ma anche perché risulterebbe sostanzialmente difficile ridurre e semplificare contenuti e competenze. Selezionare i contenuti potrebbe apparire di primo acchito semplice ma è in realtà difficile da attuare perché vi sono sempre opinioni diverse sull'importanza di uno specifico contenuto in una determinata disciplina. Inoltre la semplificazione è destinata a fallire già solo per il fatto che la semplicità e la complessità sono concetti di natura diversa per ogni singolo discente: ciò che è semplice per l'uno è complesso per l'altro, e viceversa.

Il dibattito sulla riduzione del curriculum disciplinare, nel caso in cui la materia venga insegnata in una lingua straniera, ha svolto un ruolo di rilievo nei Paesi in cui il CLIL esiste da tempo, ma poi è passato un po' in secondo piano. Ciò dipende anche dal fatto che, in Germania ad esempio, attualmente si lavora molto con curricula specifici delle singole scuole: la scuola stessa può decidere i contenuti del curriculum ma deve dimostrare alle autorità scolastiche che l'alunno che ha seguito il curriculum specifico della scuola ha acquisito competenze (non contenuti) corrispondenti a quelle del curriculum vigente. Anche in Trentino alcune scuole hanno sperimentato curricula propri per il CLIL ed è emerso, tra l'altro, che una selezione dei contenuti comporta spesso uno sviluppo migliore sia delle competenze linguistiche che di quelle disciplinari, come gli stessi docenti hanno riferito durante gli incontri con l'autore del testo.

In tale ambito si pone però per molti docenti anche la questione di come differenziare competenze, abilità e contenuti in modo da poterli inserire nel curriculum. In sostanza, come evidenziano sempre i docenti esperti, si tratta di sfrondare i curricula disciplinari, puntando sui contenuti importanti e creando effetti sinergici tra le singole discipline. Possono così nascere dei curricula specifici della scuola, in cui competenze e contenuti siano rappresentati in modo tale da consentire la loro elaborazione sia nell'insegnamento che si avvale della lingua usata a scuola, sia in quello bilingue.

Indicazione 2

Si suggerisce alle scuole del Trentino di rendere essenziali i curricula disciplinari sotto il profilo dei contenuti e delle competenze chiave in modo che, laddove alcuni insegnamenti siano proposti in CLIL, sia possibile svolgere il curriculum anche a fronte del carico maggiore rappresentato dal coinvolgimento della lingua straniera. L'individuazione dei punti chiave dovrebbe orientarsi alle competenze necessarie per la disciplina e, su tale base, ai suoi contenuti in correlazione con la lingua CLIL (apprendimento interculturale). Questa prima fase di un curriculum specifico della scuola può agevolare il lavoro di tutti i soggetti coinvolti e interessati, docenti e alunni.

La seconda questione metodologica concerne l'integrazione di lingua e disciplina nell'insegnamento concreto in modalità CLIL. Se la lingua straniera nell'insegnamento CLIL, così come la lingua usata a scuola nell'insegnamento che se ne avvale, è in secondo piano a lezione e ci si serve perlopiù della lingua straniera come lingua di lavoro, si pone la questione di come collegare tra loro lingua e sapere specialistico. In quanto insegnamento disciplinare, il CLIL non può essere un insegnamento linguistico sistematico, come è invece l'insegnamento della lingua straniera. Ciononostante la lingua straniera va collegata all'insegnamento della disciplina. La gestione dell'input linguistico avviene essenzialmente sulla base delle esigenze linguistiche che emergono dalla lezione concreta. Si sviluppa così una progressione linguistica che è determinata dai contenuti della disciplina e dalle competenze che quest'ultima richiede.

Ciò non significa però che sia sufficiente mettere a disposizione degli alunni il lessico specifico di una disciplina e farlo loro imparare nel corso delle lezioni. A parte il fatto che la maggior parte del vocabolario che si trova in un dizionario tecnico non verrà probabilmente mai usato in classe – e proprio per questo è così importante gestire una lezione sulla base delle specifiche esigenze linguistiche –, l'insegnamento di una disciplina non potrà mai ridursi a livello linguistico alla terminologia specialistica, neanche se avviene nella lingua italiana. Sono molto più importanti le competenze che si riferiscono al discorso specialistico nella lingua straniera e cioè le strategie che consentono agli alunni di affrontare e comprendere testi e discorsi in un linguaggio tecnico. Si possono acquisire tali competenze solo attraverso l'uso, ad esempio nell'ambito dell'interazione in aula, risolvendo un *task* e confrontandosi per iscritto con contenuti veicolati da un linguaggio specialistico.

Cosa implica tutto questo in termini di gestione della lingua straniera nell'insegnamento in modalità CLIL? Il tema della lezione determina i mezzi linguistici necessari e le specifiche competenze del discorso specialistico ovvero del lavoro testuale con un linguaggio tecnico. Durante la lezione ci si concentrerà su di essi quando ciò risulta necessario. Non vengono affrontati di per sé, ma in relazione alla tematica contenutistica. Alla progressione linguistica dell'insegnamento della lingua straniera subentra la progressione contenutistica dell'insegnamento disciplinare. Questo approccio metodologico al lavoro linguistico nell'aula bilingue è stato anche definito *insegnamento sensibile alla dimensione linguistica*. Con ciò s'intende la capacità del docente di configurare il discorso didattico in modo che, da un lato, esso proceda il più possibile spontaneamente

a livello di contenuti ma, dall'altro, offre agli alunni anche le competenze linguistiche di cui hanno bisogno per esprimersi liberamente.

Questo definisce anche il lavoro linguistico vero e proprio, che può essere organizzato individualmente dal docente. Oltre ai semplici aiuti di natura linguistica (il docente suggerisce all'alunno una parola che non sa nella lingua straniera), all'attenzione delle strutture grammaticali durante o dopo una fase di interazione, alle precisazioni delle espressioni degli alunni difficili da comprendere ecc., nell'insegnamento sensibile alla dimensione linguistica si possono anche approfondire fenomeni linguistici specifici: ad esempio si può spiegare o ripetere una regola grammaticale o costruire ed esercitare delle espressioni di apertura di un discorso. Si possono trattare anche ulteriori temi, come, ad esempio, la creazione e il mantenimento della coerenza nei testi scritti o la struttura di determinate tipologie testuali nel testo specialistico in lingua straniera (come ad esempio la descrizione delle fasi di un esperimento). Bisogna però sempre prestare attenzione affinché l'insegnamento sensibile alla dimensione linguistica non sia scisso dai contenuti specialistici trattati. In tal modo il discente potrà capire il motivo per cui venga affrontato un determinato fenomeno linguistico. È proprio questo a distinguere il CLIL da un insegnamento tradizionale della lingua straniera. Complessivamente, questa forma di lavoro linguistico può essere descritta col termine inglese *scaffolding*.

L'insegnamento sensibile alla dimensione linguistica come approccio metodologico-didattico al CLIL riveste oggi un ruolo importante nel dibattito pedagogico concernente la formazione delle cosiddette competenze di lettura e scrittura. Viene visto come uno strumento di miglioramento delle capacità linguistiche ricettive e produttive, necessarie nell'insegnamento di tutte le discipline. Si sostiene che ogni insegnamento, e soprattutto quello nella lingua usata a scuola, debba essere affrontato dal docente in modo sensibile alla dimensione linguistica. In tal modo è possibile avvicinare tutti gli alunni alla lingua usata a scuola, la cui padronanza è essenziale per il successo scolastico.

Indicazione 3

Si raccomanda alle scuole del Trentino di rendere l'insegnamento sensibile alla dimensione linguistica un tema centrale delle attività interne ed esterne di formazione ed aggiornamento dei docenti. Questo approccio metodologico non solo promuove l'insegnamento della disciplina nella lingua straniera, ma anche qualsiasi forma di insegnamento specialistico nella lingua usata a scuola e la lingua stessa che si usa a scuola (l'italiano). Ogni docente è sempre anche un docente di lingua.

3 Suddivisione oraria

Per tutte le scuole europee esistono dei riferimenti sul monte ore elaborati dalle autorità competenti che stabiliscono quali discipline insegnare, in quali classi e per quante ore di insegnamento. Vi sono dei piani di suddivisione oraria anche per le scuole che offrono l'insegnamento CLIL che stabiliscono, più o meno precisamente, come integrare tale insegnamento nel monte ore complessivo. I parametri che seguono svolgono un ruolo importante in tal senso e vanno tradotti in raccomandazioni:

- a. il grado scolastico,
- b. le lingue in cui avverrà l'insegnamento disciplinare e la loro successione,
- c. le discipline che verranno insegnate in una lingua straniera e la loro idoneità ad essere insegnate con la metodologia CLIL,
- d. la durata dell'insegnamento CLIL in mesi/anni, considerando il cambio della lingua e/o della disciplina.

Nei vari Paesi europei questi parametri differiscono nei contenuti e di conseguenza si sono sviluppate diverse forme di CLIL. Mentre ormai l'insegnamento della lingua straniera alla scuola primaria è generalmente accettato (anche se con approcci metodologici molto diversi tra loro), l'insegnamento CLIL a tale livello è ancora poco diffuso. Spesso nei Paesi europei si motiva questo fatto affermando che le competenze linguistiche degli alunni della primaria siano ancora scarse. Nella scuola secondaria vengono insegnate da una a tre lingue straniere, ma generalmente si insegna in modalità CLIL solo in una lingua straniera. Il numero delle discipline ritenute idonee per il CLIL varia molto nella scuola secondaria e spazia da quelle artistiche (musica, arte) alle scienze (biologia, chimica) fino alle discipline umanistiche e alle scienze sociali (storia, geografia, educazione civica). L'insegnamento CLIL viene impartito perlopiù in due discipline, insegnate in un primo momento in successione e poi (nell'ultimo triennio della secondaria) anche in parallelo. In generale si osserva che l'insegnamento della lingua straniera e il CLIL avvengono contemporaneamente: nel corso degli anni, il numero delle ore di lezione della lingua straniera si riduce mentre aumenta quello delle ore in modalità CLIL.

a. Grado scolastico

La situazione dei Paesi europei di cui si è brevemente detto, non è in realtà motivata dal punto di vista pedagogico o didattico-metodologico, ma è piuttosto ascrivibile a considerazioni proprie della

politica dell'istruzione e a questioni amministrative. Ciò vale anche per il parametro del grado scolastico. Al di là delle competenze linguistiche sicuramente minori tra gli alunni della primaria, sono poche le ragioni della mancata introduzione del CLIL in questo ordine scolastico. Anzi, essere esposti con maggiore frequenza alla lingua straniera significa acquisire più rapidamente le competenze nella lingua straniera e ciò spingerebbe quindi ad estendere il CLIL fin dalla scuola primaria. Tuttavia ci si chiede se si debba proporre il CLIL in più lingue già a tale livello, come prevede il PTT. Gli psicologi dell'apprendimento potrebbero argomentare contro tale opzione ed offrire il CLIL solo negli ultimi anni della scuola primaria e solo in una lingua straniera, impartendo semmai l'altra lingua straniera solo nel contesto di un insegnamento sistematico della lingua straniera stessa. La scuola primaria trentina dispone tuttavia già di una base linguistica, poiché il PTT prevede espressamente la promozione delle competenze nelle lingue straniere già in età prescolare e persino all'asilo nido, ed è quindi ragionevole iniziare il CLIL nella seconda lingua già a tale livello.

Nel quadro del dibattito sul CLIL alla scuola primaria alcuni insegnanti della primaria del Trentino, con esperienze in ambito CLIL, sostengono però anche che introdurre il CLIL alla scuola primaria causerebbe una sorta di „secondarizzazione“ della primaria stessa, con un insegnamento disciplinare impartito da più insegnanti, che rappresenta una novità per gli alunni e che dovrebbe in effetti iniziare solo ad un livello di sviluppo cognitivo successivo. Questo problema, che è noto anche in altri contesti europei, è sicuramente risolvibile mantenendosi ancorati, anche in questa lezione focalizzata sulla disciplina, al principio metodologico della scuola primaria

Il fatto che nella scuola secondaria vengano insegnate più lingue straniere dovrebbe comportare che venga anche offerta la modalità CLIL in più lingue. Il PTT prevede due lingue: l'inglese e il tedesco. Appare assolutamente ragionevole aumentare nel corso degli anni scolastici la percentuale delle ore CLIL alla secondaria arrivando al massimo al 50%; l'insegnamento disciplinare in più lingue viene portato avanti già da parecchi anni nelle scuole europee dell'Unione europea.

In tale contesto gli insegnanti, non solo quelli del Trentino, chiedono quali competenze linguistiche debba possedere un docente CLIL e se siano possibili livelli di competenza diversi a seconda del grado scolastico. Non si può sostanzialmente rispondere a questa domanda; nel contesto europeo il livello di competenza richiesto va dal B2 al C1 (del quadro europeo di riferimento). Sicuramente è possibile insegnare il CLIL alla scuola primaria al livello B2. Ma più alto è il livello linguistico, più efficiente sarà l'insegnamento e più facile sarà per il docente insegnare.

Indicazione 4

In questo documento si sostiene l'introduzione del CLIL prevista nel PTT già dalla scuola primaria. Si raccomanda inoltre di insegnare in un contesto CLIL la seconda lingua straniera prevista già per la scuola primaria, se si può attingere a conoscenze linguistiche acquisite in età prescolare. Alla scuola secondaria andrebbe sicuramente proposto l'insegnamento CLIL in più lingue ma senza superare il 50 % del monte ore complessivo di insegnamento, anche per non andare a scapito della lingua italiana.

b. Le lingue CLIL

Il PTT ha stabilito come lingue CLIL il tedesco e l'inglese. La ragione è comprensibile visto che l'inglese è la lingua parlata con maggiore frequenza nel mondo come seconda lingua ed è quindi predestinato per il CLIL, e visto che il tedesco si presta all'incontro linguistico già solo in ragione della sua prossimità geografica. Le due lingue, grazie alla loro parentela genetica e a quella tipologica in parte ancora presente, mostrano analogie che consentono il transfer ma favoriscono anche le interferenze e possono quindi complicare i processi di apprendimento. Di ciò bisogna tenere conto nell'insegnamento delle due lingue, non solo nelle lezioni di lingua straniera ma anche nel CLIL. I principi sviluppati nella didattica del plurilinguismo possono in questo senso risultare utili. Per quanto concerne la successione delle lingue, se apprese una dopo l'altra, le argomentazioni variano. Il tedesco, in quanto lingua strutturata grammaticalmente in modo più sistematico, può costituire una buona base per l'apprendimento dell'inglese. Inoltre, il vocabolario di base del tedesco è molto simile all'inglese e quindi non va imparato due volte. Quest'ultimo ragionamento però può essere applicato anche all'inglese come prima lingua da apprendere. Anche il fatto che l'inglese sia molto noto nella vita quotidiana giustificherebbe il fatto di studiarlo per primo. La lingua inglese si incontra continuamente e anche i bambini piccoli conoscono molte parole inglesi. Questo facilita naturalmente l'approccio a tale lingua.

Per il Trentino, sia i docenti CLIL che gli esperti pongono costantemente l'attenzione sul coinvolgimento di altre lingue oltre al tedesco e all'inglese. In particolare le lingue locali, come ad esempio il ladino, che in alcune valli è già utilizzato come lingua CLIL, andrebbero maggiormente coinvolte nel progetto CLIL, se non altro per proteggere tali lingue dall'estinzione. Tali riflessioni andrebbero riprese nel momento in cui il CLIL si consoliderà maggiormente in Trentino.

Indicazione 5

Visto che le lingue CLIL da apprendere, e cioè il tedesco e l'inglese, sono imparentate dal punto di vista genetico e tipologico, si raccomanda di impostare l'insegnamento della lingua ma anche il CLIL in modo tale da applicare anche i principi della didattica del plurilinguismo.

c. Discipline CLIL

Si è già detto come nel contesto europeo si considerino come discipline CLIL tutte le discipline insegnate negli istituti di istruzione e professionali. Le ragioni che si possono addurre per la scelta di determinate discipline sono per lo più dovute a considerazioni proprie del contesto scolastico e della politica formativa; spesso sono riconducibili alla disponibilità stessa di docenti. A livello di psicologia dell'apprendimento e della didattica vi sono poche argomentazioni a favore o contro una determinata disciplina. Alla scuola primaria dovrebbero sicuramente essere posti in primo piano gli ambiti disciplinari, quindi ad esempio l'ambito umanistico, con la geografia e l'educazione alla cittadinanza, o l'ambito delle educazioni o quello scientifico, nelle forme in cui sono proposti alla scuola primaria. Questi ambiti di apprendimento sono in primo piano anche nell'insegnamento disciplinare nella lingua usata a scuola; si riferiscono a cose reali e corrispondono quindi allo stadio di sviluppo cognitivo di un bambino della scuola primaria. Nella scuola secondaria si possono assolutamente coinvolgere anche discipline che richiedono il pensiero astratto, tenendo conto del rispettivo livello di sviluppo cognitivo del discente. Molti docenti CLIL accettano ad esempio la matematica come disciplina CLIL, anche perché meno complessa dal punto di vista linguistico. Il discorso matematico è indubbiamente più semplice di quello storico: può anche essere strutturato meglio dal docente (essendo a produzione guidata) rispetto a quello storico, che è a produzione libera. Le discipline che richiedono il pensiero astratto non andrebbero classificate come quelle più difficili per il CLIL in generale: la loro difficoltà non risiede nell'ambito linguistico ma in quello cognitivo.

Molti docenti del Trentino richiamano anche la problematica della collaborazione tra docenti di disciplina e docenti di lingua. Non è decisivo chi svolga alla fine effettivamente la lezione, ma si lamenta il fatto che questa collaborazione sia spesso poco produttiva. In particolare gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado sottolineano come risulti molto difficile ai docenti di lingua trovare motivazione per lavorare insieme e dare un sostegno a livello linguistico. In tale contesto si può in effetti rimandare alla raccomandazione 10, in cui si sollecita una stretta collaborazione tra tutti i docenti delle scuole CLIL.

Indicazione 6

Facendo riferimento al contesto europeo, si può oggettivamente raccomandare alle scuole del Trentino di includere nell'insegnamento CLIL tutte le discipline che vengono insegnate in Provincia. Non vi sono argomentazioni didattiche o di psicologia del linguaggio a favore o contro una determinata disciplina.

d. Durata del CLIL

Il quarto parametro, citato in relazione alla suddivisione oraria, apre una finestra sull'aspetto dell'efficienza del CLIL. Per quanto tempo va insegnata una disciplina in una lingua straniera? Per settimane, mesi, anni? L'insegnamento CLIL deve essere limitato ad una lingua o andrebbe cambiata la lingua nell'arco del percorso scolastico, introducendo quindi un'ulteriore lingua CLIL? La risposta a questa domanda dipende da quali obiettivi di apprendimento per l'insegnamento CLIL siano stati stabiliti dalla scuola. Se l'obiettivo è quello di sviluppare elevate competenze linguistiche e disciplinari, indubbiamente la relativa disciplina andrà insegnata per vari anni. I cosiddetti percorsi bilingue che esistono ad esempio da tempo in Germania e che prevedono l'insegnamento in modalità CLIL per quattorsei anni, producono competenze linguistiche e disciplinari di alto livello, che costituiscono la base per un successivo studio della disciplina stessa all'estero, in un contesto in cui non si parla la lingua usata a scuola, o che formano per una professione che richiede competenze elevate in altre lingue. Se invece lo scopo del CLIL è far comprendere agli alunni che non s'impara una lingua straniera solo alle lezioni di lingua ma che la si può anche usare, così come la lingua usata a scuola, per comunicare contenuti disciplinari, si può pensare anche a periodi più brevi. In tale ambito si parla anche di CLIL modulare, che può includere una serie di lezioni nell'arco di alcuni mesi ma anche moduli di insegnamento più brevi, di qualche settimana. Nel caso del CLIL modulare la crescita linguistica e disciplinare è sicuramente inferiore, ma si sviluppa una maggiore motivazione ad imparare una nuova lingua rispetto all'insegnamento tradizionale della lingua straniera. Sono possibili anche altri modelli di lunga e breve durata come ad esempio l'insegnamento sequenziale, in cui viene insegnata prima una disciplina per più anni in una lingua CLIL e poi un'altra disciplina, in un'altra lingua, anche in questo caso per un periodo prolungato.

Per quanto concerne la durata di un modulo CLIL, i docenti CLIL esperti raccomandano 7-13 unità di insegnamento, a seconda della tematica. Fino a metà del monte ore di insegnamento possono essere impartite nella lingua straniera.

Indicazione 7

Visto che il PTT stabilisce degli obiettivi elevati di apprendimento linguistico e disciplinare per l'insegnamento CLIL, è opportuno che le scuole CLIL del Trentino offrano la modalità CLIL per periodi prolungati (di almeno tre anni) in specifiche combinazioni lingua-disciplina. Ciò non esclude che si possano proporre, in parallelo o successivamente, anche altre combinazioni di lingua e disciplina per periodi prolungati. Inoltre si dovrebbe lavorare anche con forme modulari del CLIL, in particolare se le risorse umane di una scuola non consentono di avere corsi CLIL a lungo termine.

4 Materiali di insegnamento e media

Parlando con docenti CLIL di tutta Europa diventa sempre più chiaro come la maggioranza di loro ritenga che procurarsi materiali adatti sia tra i principali problemi dell'insegnamento CLIL. La ragione del problema, che interessa tutta l'Europa, è facilmente individuabile: le case editrici dei testi scolastici, a cui solitamente compete sviluppare i materiali, non si sono ancora interessate a questo mercato, per loro ancora poco sviluppato. Poche producono materiali didattici per il CLIL e perlopiù per la lingua inglese e solo per poche discipline. Sono escluse le altre lingue e spetta ai singoli docenti raccogliere o elaborare materiali adatti. Lo sviluppo di materiali per la lezione CLIL prevede molto tempo e la formazione delle competenze per lo svolgimento di questo compito non è ancora così diffusa. Alcune domande chiave possono guidarci in una riflessione sul tema dello sviluppo di materiali per il CLIL:

- a. Dove troviamo materiali idonei per l'insegnamento CLIL oltre che nei libri di testo?
- b. Come facciamo a valutare la qualità dei materiali che abbiamo trovato?
- c. Come facciamo a "didattizzare" e predisporre noi stessi materiali adeguati per l'insegnamento CLIL?
- d. Si possono e/o si dovrebbero sviluppare da sé materiali per la lezione?

a. Dove si trovano materiali idonei per l'insegnamento CLIL?

Al di là dei pochi materiali che le case editrici di testi scolastici offrono per il CLIL, c'è un'ampia gamma di fonti di materiali e Internet è tra di esse la più importante. Va sempre tenuto presente che in Internet si trovano, su larga scala, materiali autentici, cosa che soddisfa in ampia misura il principio fondamentale della didattica moderna dell'autenticità dei materiali. D'altra parte però non è assicurato che i materiali autentici che troviamo in Internet rispondano ai nostri criteri curricolari. Ciò vale per gli obiettivi di apprendimento, per i contenuti e anche per i metodi e implica che i materiali in Internet debbano essere rielaborati. Tuttavia non sono solo i materiali stessi ad essere interessanti per l'insegnamento CLIL, ma anche i link che rimandano a materiali concreti. Tali link vengono raccolti perlopiù da gruppi di progetto nazionali ed internazionali o da istituzioni che si occupano dell'aggiornamento degli insegnanti e tali materiali sono già stati in parte testati a lezione. Anche i forum in Internet consentono di trovare cose interessanti. Naturalmente vi sono anche altre fonti di materiali di natura non elettronica: testi, immagini, video, che si trovano ovunque si renda pubblica la conoscenza.

b. Come facciamo a valutare la qualità dei materiali che abbiamo trovato?

Come già accennato, i materiali autentici, indipendentemente dalla loro origine, non sono adatti a prescindere ad essere utilizzati nel CLIL. In letteratura sono indicati una serie di criteri che servono a determinare la qualità del materiale. Secondo Peter Mehisto i criteri principali sono i seguenti:

- I buoni materiali devono rappresentare in modo trasparente gli obiettivi di apprendimento che il curriculum o l'insegnamento programmato perseguono, in modo da consentire non solo ai docenti ma anche agli alunni di comprendere cosa vada appreso.
- I buoni materiali vanno realizzati in modo da consentire agli alunni di procedere alla loro elaborazione in modo ampiamente autonomo e di impiegare autonomamente strategie di apprendimento e lavoro.
- I buoni materiali, dal punto di vista del contenuto, dovrebbero essere realizzati in modo da favorire la costruzione di conoscenza. Contribuiscono a questo esempi ed illustrazioni.
- I buoni materiali devono essere costruiti linguisticamente in modo da corrispondere al livello linguistico (del quadro europeo di riferimento) degli alunni ovvero andando leggermente oltre tale livello per grado di difficoltà, come indica Krashen.
- I buoni materiali devono contribuire a sostenere i processi di autovalutazione dei discenti in modo che la valutazione del rendimento dei discenti non sia limitata solo al docente.
- I buoni materiali promuovono la collaborazione tra i discenti, in modo da stimolare non solo l'apprendimento individuale ma anche quello collaborativo e sociale.
- I buoni materiali offrono prospettive multiple, e quindi rappresentano non solo la cultura straniera ma anche la propria, per promuoverne l'apprendimento.

c. Come facciamo a didattizzare e predisporre noi stessi materiali adeguati per l'insegnamento CLIL?

Spesso neanche i materiali che soddisfano i criteri di idoneità dei materiali CLIL sopra indicati possono essere ripresi direttamente a lezione così come sono. Spesso i testi sono troppo lunghi e vanno ridotti. In tal caso bisogna prestare attenzione a mantenere la coerenza del testo. Bisognerebbe apportare modifiche linguistiche ai testi solo in casi speciali, perché esse ne modificano la qualità e l'autenticità. Quando si preparano dei testi può risultare utile fornire un glossario con il significato nella lingua di partenza delle parole più importanti, per agevolare la comprensione del testo. Andrebbero preparati dei *task*

per tutti i materiali. Essi sono un elemento importante per sciogliere la struttura statica di testi, foto e serie fotografiche e consentire così l'apprendimento collaborativo. In relazione alla predisposizione dei materiali non è opportuno prendere dei testi nella lingua di partenza e tradurli nella lingua di arrivo perché ciò va a scapito dell'autenticità del materiale.

d. Si possono e/o si dovrebbero sviluppare da sé i materiali per la lezione?

Chiunque abbia già lavorato come autore di libri di testo sa quanto sia difficile creare autonomamente testi e altri materiali per l'insegnamento. In linea di principio è ovviamente possibile creare materiali di ogni genere per le lezioni ed è ciò che in effetti fanno molti docenti. Le possibilità tecniche offerte oggi dalle TIC aiutano anche a creare materiali, in particolare multimediali, di una qualità senza precedenti. È tuttavia indispensabile disporre delle necessarie competenze informatiche per poter sfruttare tali possibilità. Se così è, si può tentare di sviluppare da sé i materiali. Sugeriamo però di fare questo sempre assieme ad altri, con colleghi della propria scuola o in un forum Internet con altri docenti che insegnano a loro volta in modalità CLIL. In questo modo è possibile anche testare i materiali e può derivarne un proficuo scambio di esperienze.

Indicazione 8

La mancanza di materiali didattici continua a rappresentare un grosso ostacolo per un insegnamento CLIL efficace. Il docente CLIL ha molto a che fare con materiali non elaborati in libri di testo e che deve selezionare da contesti autentici, come Internet. Deve essere in grado di valutare la qualità di tali materiali ed eventualmente di modificarli. Risulta quindi opportuno, per l'insegnamento CLIL in Trentino, proporre al docente CLIL, nel quadro della sua formazione ed aggiornamento, riflessioni concrete sulla selezione dei materiali e sulla loro rielaborazione. È opportuno che le singole scuole costruiscano nel corso dei prossimi anni dei propri pool di materiali e li integrino con le banche dati delle scuole vicine. Solo una concreta collaborazione tra docenti e scuole può contribuire a ridurre i problemi relativi alla carenza di materiali.

5 Valutazione

La valutazione, e quindi la misurazione del rendimento e il giudizio che ne consegue, rappresenta una questione che assume una dimensione diversa nell'insegnamento CLIL. Il docente CLIL è chiamato a valutare le competenze disciplinari e i contenuti della disciplina quando rileva il rendimento di un alunno. Sicuramente le competenze nella lingua straniera hanno un ruolo nella valutazione ma sono in secondo piano rispetto alla valutazione delle competenze disciplinari. Invece, nella lezione dedicata all'insegnamento delle lingue, per il docente della lingua straniera sono prioritarie le competenze linguistiche.

Ne deriva per l'insegnamento CLIL la questione della ponderazione delle competenze disciplinari e linguistiche nella valutazione del rendimento di un alunno. Si tratta di una questione più complessa di quanto si possa inizialmente pensare. Infatti è fuori dubbio che nell'insegnamento CLIL esista un rapporto di dipendenza tra le competenze contenutistiche e quelle linguistiche. Non ci si può aspettare da un alunno a cui mancano le necessarie competenze linguistiche che sia sufficientemente in grado di dimostrare le proprie competenze nella disciplina.

Nel contesto europeo il dibattito sulla valutazione del rendimento nella disciplina presenta sfumature diverse. Nei Paesi in cui il CLIL è fortemente legato all'idea di un insegnamento ottimale della lingua straniera, il processo valutativo si concentra soprattutto sul rendimento linguistico, che, se si intende invece il CLIL come insegnamento della disciplina, dovrebbe essere solo secondario. Nei Paesi che si concentrano invece sulla disciplina, nella valutazione è prioritario il rendimento disciplinare. La misurazione del rendimento e il giudizio che ne consegue sono quindi gestiti in modo diverso nei due casi; la valutazione linguistica della prestazione si riferisce però sempre alla lingua straniera.

Vi sono tuttavia delle eccezioni, che finora sono state però solo di carattere sperimentale. In alcuni Länder della Germania, ad esempio, un maturando può decidere se sostenere l'esame orale in una disciplina che ha appreso nella lingua straniera in tale lingua straniera o nella lingua usata a scuola. L'esempio intende dimostrare come siano assolutamente possibili delle varianti nella valutazione del rendimento in una disciplina CLIL, come, ad esempio, il fatto di compiere la misurazione del rendimento nella disciplina (in parte) nella lingua usata a scuola, se lo si ritiene opportuno. Infatti, anche una valutazione di questo tipo rivela qualcosa delle competenze linguistiche (ricettive) di un alunno nella lingua straniera.

In generale, però, nella valutazione del rendimento nell'insegnamento CLIL è auspicabile che la valutazione rispecchi sia le componenti disciplinari che quelle linguistiche nella lingua straniera.

Indicazione 9

Si raccomanda alle scuole del Trentino di formulare i criteri per la misurazione e la valutazione dell'apprendimento nella lezione CLIL con riferimento a quanto indicato nei Piani di Studio provinciali. Inoltre, dovrebbe sostanzialmente spettare ai docenti CLIL, che hanno insegnato nei relativi corsi, esaminare i propri alunni in tutte le fasi, incluso l'esame di Stato, in coerenza con gli obiettivi formativi indicati e la proposta didattica sviluppata.

6 Aggiornamento dei docenti a scuola

La formazione e l'aggiornamento dei docenti CLIL sono stati e continuano ad essere problematici nell'implementazione del sistema CLIL. Nella maggior parte dei Paesi europei i docenti sono formati come docenti di un solo ambito disciplinare, sono quindi o insegnanti di una determinata disciplina o insegnanti di lingua e possono quindi essere utilizzati nel CLIL solo se conseguono un diploma nella lingua straniera o in una determinata disciplina nel quadro di un'ulteriore formazione o di un aggiornamento. E anche in tal caso non sono ancora docenti CLIL a tutti gli effetti ma docenti che possono insegnare una materia disciplinare e una lingua. Anche i docenti che sono stati formati per insegnare due discipline, così come avviene in alcuni Paesi europei, non sono ancora insegnanti CLIL e devono essere formati specificatamente per il CLIL.

Il PTT ha proposto misure di aggiornamento che vengono svolte da IPRASE e dal Dipartimento della Conoscenza; rimane presente un diffuso bisogno di ulteriore formazione linguistica e metodologica. In tale ambito va richiamato anche il *teaching team*, già applicato in alcune scuole del Trentino, in cui i docenti e i docenti CLIL programmano insieme la didattica, la metodologia e la valutazione, a livello di dipartimenti disciplinari, di Istituti o di reti di Istituti (utili risultano anche la costituzione di forum, piattaforme per la condivisione di materiali, incontri tra docenti di scuole diverse, ecc.). Va citato anche l'insegnamento congiunto in una classe CLIL da parte di un insegnante di lingua ed uno della disciplina, che consente una migliore organizzazione, possibilità di osservazione più efficaci e il coinvolgimento nella lezione di tutti gli alunni. Tali attività congiunte dei docenti non dovrebbero essere limitate a singoli gradi scolastici ma coinvolgere i docenti di ogni grado. Devono però essere previste nell'orario della scuola.

Indicazione 10

Ogni scuola in Trentino dovrebbe offrire attività interne di formazione ed aggiornamento ai docenti CLIL. Ai seminari scolastici interni, tenuti con regolarità, dovrebbero partecipare sia i docenti delle lingue straniere che i docenti delle discipline insegnate col metodo CLIL. Inoltre: (1) andrebbero favoriti teaching team in cui i docenti siano coinvolti congiuntamente nella preparazione delle lezioni e nello svolgimento dell'insegnamento, (2) sarebbe auspicabile prevedere un coordinamento tra docenti di diversi gradi di scuola per favorire i percorsi di apprendimento CLIL in un'ottica di curriculum verticale, e (3) la dirigenza scolastica dovrebbe nominare

docenti CLIL esperti come mentori per il CLIL, ai quali tutti i docenti CLIL possano rivolgersi in qualsiasi momento. Dai tavoli di ascolto è emersa con forza l'aspettativa di soluzioni per alleggerire i docenti chiamati a dedicare tempo sia all'attività in aula che alle attività di progettazione, programmazione e coordinamento delle proposte CLIL.

7 Mobilità e contatti con le lingue target

Si è già detto che la mobilità dei docenti CLIL è fondamentale ai fini del successo dell'insegnamento in modalità CLIL in una scuola. Le lingue straniere vanno coltivate, non basta un soggiorno una tantum, seppure prolungato, per mantenere per sempre le competenze linguistiche necessarie per insegnare in una lingua CLIL. Inoltre, se ci si reca raramente nel Paese della lingua target o se non lo si visita mai, si perdono i contatti di tipo culturale. In molti Paesi europei purtroppo non si comprende questa necessità e non viene concessa ai docenti CLIL alcuna possibilità di migliorare le proprie competenze linguistiche, a meno che non vi provvedano da soli, indipendentemente dalla scuola. I corsi estivi all'estero proposti dal Dipartimento della Conoscenza e da IPRASE sono una risposta positiva al problema; bisogna però far sì che continuino ad essere proposti regolarmente nel tempo.

La mobilità non dovrebbe però essere un privilegio solo dei docenti. Anche gli alunni che seguono corsi CLIL dovrebbero avere la possibilità di fare viaggi di istruzione in Paesi in cui si parla la lingua target. L'UE offre a tale scopo programmi di mobilità che consentono soggiorni brevi o più lunghi. Le scuole CLIL si adoperano anche per trovare scuole partner in altri Paesi con le quali effettuare scambi scolastici. Non necessariamente si deve trattare di scuole nei Paesi della lingua target. È sufficiente che nella scuola partner si usi la lingua CLIL come lingua di insegnamento. Per sfruttare appieno l'effetto motivazionale della mobilità degli alunni, va dunque intensificato per le scuole CLIL ciò che già da tempo accade nel contesto europeo per la promozione delle lingue straniere.

Da tempo, nel contesto dell'apprendimento delle lingue straniere, si cerca di consentire agli alunni di entrare in contatto con la lingua straniera anche attraverso modalità più semplici. I Paesi della lingua target che confinano con la propria area linguistica possono essere utilizzati molto bene per dei contatti brevi. Da molto tempo le scuole nelle zone di confine franco-tedesche sono in stretto contatto: le classi trascorrono uno o due giorni presso la scuola partner e frequentano le lezioni (concetto dell'incontro linguistico). Ma anche le lingue target che non sono parlate nelle vicinanze possono diventare lingue di contatto. Le visite presso le grandi organizzazioni internazionali, gli aeroporti ecc. consentono di incontrare direttamente soprattutto la lingua inglese (cfr. in merito il famoso progetto Airport). Infine si possono proiettare regolarmente presso la propria scuola, ad esempio nell'ambito di un cineforum, pellicole in lingua inglese o tedesca. Le rappresentazioni

teatrali in una lingua straniera attirano i genitori e altre persone interessate e contribuiscono all'internazionalizzazione della scuola.

Indicazione 11

Si raccomanda alle scuole del Trentino di sfruttare tutte le forme di mobilità dei docenti e degli alunni per portarli nel Paese dove si parla la lingua target il più spesso possibile. Inoltre andrebbero sfruttati anche tutti i possibili contatti con la lingua target nelle vicinanze, in modo che il suo utilizzo diventi parte della quotidianità. IPRASE e il Dipartimento della Conoscenza hanno già fornito assistenza nell'organizzazione dei soggiorni all'estero e continueranno a farlo.

8 Whole school policy

Il plurilinguismo può essere sviluppato solo se le rispettive scuole, nel loro insieme, sostengono il progetto e quindi se sono coinvolti anche i docenti che non insegnano in modalità CLIL. Bisogna assolutamente evitare di formare gruppi all'interno del corpo docente, con docenti CLIL da una parte e docenti non CLIL dall'altra: tutti gli insegnanti devono sostenere il progetto CLIL della scuola.

Una scuola deve assicurare – e qui sono chiamati in causa innanzitutto i dirigenti ma anche i docenti CLIL – che si sviluppi un'atmosfera internazionale, in cui sia normale usare più lingue, anche al di fuori delle lezioni nel contesto scolastico. Una scuola CLIL deve essere immediatamente riconoscibile come una scuola internazionale: a ciò contribuiscono la segnaletica in più lingue così come gli elementi che ne sottolineano il carattere europeo (bandiere, poster ecc.). In Germania le scuole internazionali o europee sono particolarmente efficaci nella formazione per il plurilinguismo.

La *whole school policy* comprende però anche la collaborazione con altre istituzioni scolastiche che hanno già avviato il percorso di internazionalizzazione. In molti paesi europei esistono già reti nazionali e internazionali di scuole; esse contribuiscono alla realizzazione di partenariati tra scuole che hanno gli stessi obiettivi. Naturalmente si devono coinvolgere anche altre istituzioni, in loco o nelle vicinanze, che hanno contatti con i Paesi dove si parla la lingua target. Si pensi alle università e alle scuole di alta formazione ma anche alle aziende del posto che sono orientate alle esportazioni e che usano le lingue target. In Trentino è anche importante il turismo di carattere internazionale: i contatti con le Camere di Commercio e Industria sono molto utili, in particolare se esse stesse hanno un orientamento internazionale, ma anche la collaborazione con enti quali il Muse o il Mart, che offrono precorsi in lingua inglese o tedesca in un'ottica di ottimizzazione delle risorse presenti sul territorio. L'apertura della scuola nei confronti di realtà extrascolastiche e la sua europeizzazione contribuiscono molto al successo di un progetto CLIL e possono anche generare risorse finanziarie.

Nel contesto delle pubbliche relazioni di una scuola è particolarmente importante secondo molti docenti che l'opinione pubblica si renda conto che il CLIL rappresenta un approccio metodologico innovativo, potenzialmente in grado di rivoluzionare la scuola di oggi.

Indicazione 12

Si raccomanda che tutte le scuole del Trentino si internazionalizzino, sia internamente che esternamente, si presentino come scuole europee e partecipino alla vita pubblica, soprattutto nei suoi aspetti internazionali. L'attività di pubbliche relazioni per il CLIL andrebbe portata avanti in modo proattivo. L'amministrazione scolastica e la politica dovrebbero sostenere le scuole in questo e ricordare costantemente il carattere innovativo della metodologia.

9 Informazione e orientamento

Tutti i tentativi di implementare il CLIL in un sistema scolastico hanno dimostrato che non va sottovalutata l'importanza di un'intensa attività di informazione e orientamento per i genitori e gli alunni. Ciò deve cominciare prima che inizino le lezioni CLIL, in Trentino quindi nel momento in cui si comincia l'asilo nido o la scuola materna, in età prescolare dunque. Tale attività deve però essere portata avanti in modo continuativo, su base individuale per i singoli alunni ma anche congiunta per la classe. Non deve interrompersi alla scuola media o alle superiori. L'informazione e l'orientamento iniziali competono alla dirigenza della scuola ma i successivi colloqui vanno condotti dai docenti coinvolti.

Per l'attività informativa e orientativa iniziale, ad opera della dirigenza scolastica, è cruciale che i genitori comprendano i principi di base del CLIL (il CLIL come insegnamento disciplinare che però sviluppa anche le competenze nella lingua straniera dei discenti). I genitori devono tornare a casa sereni, sapendo che il CLIL è sì impegnativo, ma che ogni alunno è in grado di gestire i processi di apprendimento che esso richiede. Vanno fugate le preoccupazioni sul fatto che l'alunno non sia "portato per le lingue" e vanno convinti anche del fatto che i figli impareranno i contenuti fondanti della disciplina nella lingua straniera con lo stesso grado di approfondimento di quanto avverrebbe nella lingua usata a scuola, seguendo una metodologia didattica innovativa e orientata all'apprendimento autonomo. I genitori devono capire i vantaggi di un'istruzione in più lingue per la carriera lavorativa dei loro figli e devono presentarla positivamente ai figli stessi.

Una regolare attività di informazione ed orientamento individuali degli alunni da parte dei docenti CLIL dovrebbe riferirsi direttamente all'insegnamento. Gli alunni devono imparare a individuare i propri problemi di apprendimento ed esporli ai docenti, elaborando insieme delle soluzioni in modo da non pregiudicare il successo dell'apprendimento. Gli incontri a cui partecipano i genitori e gli alunni possono essere dedicati alle questioni generali del CLIL e cioè agli aspetti organizzativi e a riflessioni su come, ad esempio, coinvolgere i genitori nella *whole school policy* della scuola.

Indicazione 13

Si raccomanda di fare dell'informazione e dell'orientamento aspetti centrali del progetto CLIL nelle scuole del Trentino. Anche se tutti i docenti devono essere responsabili nell'informare e orientare genitori e alunni, andrebbe nominato un docente che funga da referente ufficiale per il CLIL e a cui si possano rivolgere tutti i soggetti interessati e/o coinvolti.

10 La ricerca

La ricerca sull'insegnamento e sull'apprendimento bilingue si concentrava in origine sull'aspetto linguistico del processo di apprendimento. Solo da qualche anno si considera anche l'apprendimento della disciplina. Anche lo studio di maggiore respiro condotto in Germania ad esempio, e cioè lo studio DESI, è incentrato sulle competenze linguistiche dei discenti CLIL; esso conferma come nel CLIL siano promosse maggiormente che nell'insegnamento della lingua straniera non solo tutte le competenze linguistiche (il parlato, lo scritto, la produzione orale e la lettura), ma anche le competenze grammaticali e la consapevolezza linguistica. È altresì interessante il livello maggiore di sensibilità nei confronti delle differenze interculturali rispetto ai compagni che non fanno CLIL. Anche ZydatiB, in uno studio di ampio respiro, dimostra come gli alunni CLIL siano più avanti a livello di competenze grammaticali e lessicali e si distinguano per la precisione grammaticale anche nel parlato. Il grande studio di Möller sull'insegnamento CLIL nella scuola primaria mostra la maggiore competenza degli alunni CLIL in quanto a scorrevolezza nella lettura ma anche nelle capacità matematiche.

Nello studio di Fehling si attestano tra i discenti CLIL capacità verbali e cognitive più sviluppate anche nella lingua madre. Inoltre si ravvisa una motivazione elevata degli alunni CLIL rispetto all'apprendimento delle lingue. Dalton-Puffer riscontra tra i soggetti esaminati (del livello terziario) maggiori competenze discorsive orali ma riconduce ciò all'insegnamento orientato all'interazione. Meritano infine di essere menzionati, per l'area di lingua tedesca, gli studi di Lamsfuß-Schenk e di Wannagat. Lamsfuß-Schenk ha dimostrato che i soggetti esaminati, rispetto a un gruppo di alunni coetanei, elaborano meglio e più approfonditamente i contenuti di una materia e che il loro apprendimento è più interculturale rispetto a chi apprende le discipline attraverso la lingua usata a scuola. Wannagat ha mostrato come l'input disciplinare motivi maggiormente gli alunni rispetto all'usuale input dell'insegnamento della lingua straniera e come sia soprattutto la produzione linguistica (parlata e scritta) ad influire positivamente sul processo di apprendimento.

I risultati di queste ricerche, attualmente in corso nei Paesi di lingua tedesca, mostrano con chiarezza come l'insegnamento CLIL non finisca in un vicolo cieco, ma sia in grado di sviluppare le competenze richieste nei curricoli meglio del tradizionale insegnamento della lingua straniera e probabilmente anche dell'insegnamento disciplinare nella lingua usata a scuola.

Tabella1: Risultati della ricerca sul CLIL a confronto con la lezione tradizionale di disciplina e di lingua straniera:

Nome dell'autore	Scuola	Ambito di ricerca	Risultato
Dalton-Puffer (2011)	Università	Analisi del discorso	Competenze migliori del discorso orale
DESI-Konsortium (2006)	Scuola Secondaria Primo Grado	Grammatica, lessico, competenze produttive e ricettive, consapevolezza linguistica	Gli strumenti linguistici e le competenze sono migliori. La consapevolezza linguistica è ampiamente presente
Fehling (2008)	Scuola Secondaria Primo Grado	Confronto lingua madre vs lingua straniera, motivazione	Competenze verbali e cognitive migliori nella lingua madre, alta motivazione
Lamsfuß-Schenk (2008)	Scuola Secondaria Primo Grado	Elaborazione dei contenuti disciplinari nella madrelingua e in lingua straniera	Elaborazione dei contenuti della disciplina migliore e più approfondita, l'apprendimento interculturale è notevolmente sviluppato
Möller (2010)	Scuola Primaria	Analisi della capacità di lettura e delle capacità di tipo matematico	Migliore prestazione degli studenti CLIL riguardo alla fluenza di lettura, competenze logico-matematiche più sviluppate.
Wannagat (2010)	Scuola Secondaria Primo Grado	Motivazione, processi di apprendimento	Attraverso i contenuti disciplinari si ottiene una motivazione maggiore. I processi di apprendimento linguistico vengono influenzati soprattutto nella produzione linguistica.
ZydatiB (2007)	Scuola Secondaria Primo Grado	Competenza grammaticale e lessicale	Competenza grammaticale e lessicale migliori, precisione grammaticale nel parlato

Sarebbe indubbiamente molto utile se in Trentino, con l'aiuto di IPRASE, si avviassero dei progetti di ricerca presso le scuole in cui gli studiosi seguissero un progetto CLIL per un periodo prolungato. In relazione a quanto richiesto dal PTT si pone una serie di interrogativi a

cui si può dare una risposta solo seguendo i progetti a livello scientifico. Si tratta, ad esempio, della questione di quando, alla scuola primaria, le competenze nella lingua straniera degli alunni siano sufficienti per partecipare al CLIL.

Indicazione 14

Le scuole del Trentino dovrebbero riprendere questi risultati positivi della ricerca riguardo all'apprendimento di contenuto e lingua e utilizzarli in modo proattivo per difendere il CLIL dalle critiche provenienti sia dal settore dell'istruzione che dalla opinione pubblica. Si raccomanda inoltre di avviare progetti di ricerca che accompagnino l'insegnamento, per chiarire questioni fondamentali dell'insegnamento CLIL in Trentino sulla base del PTT.

Indicazioni bibliografiche

a. Studi citati nel testo

Dalton-Puffer, C. (2011): Content and language integrated learning. From practice to principle. Annual Review of Applied Linguistics 31, 182-204.

DESI-Konsortium (2006): Unterricht und Kompetenzerwerb in Deutsch und Englisch. Zentrale Befunde der Studie Deutsch-Englisch Schülerleistungen International (DESI). Frankfurt/Main: Deutsches Institut für Internationale Pädagogische Forschung.

Fehling, S. (2008): Language Awareness und bilingualer Unterricht. Eine komparative Studie. Frankfurt/Main: Peter Lang.

Lamsfuß-Schenk, S. (2008): Fremdverstehen im bilingualen Geschichtsunterricht. Eine Fallstudie. Frankfurt/Main: Peter Lang.

Möller, C. (2010): Coherence and Cohesion in Early Immersion Students' L2 Narratives. Implications for Cognitive and Linguistic Development. PhD Dissertation: University of Paderborn.

Wannagat, U. (2010): Bilingualer Geschichtsunterricht im internationalen Fokus. Frankfurt/Main: Peter Lang.

ZydatiB, W. (2007): Deutsch Englische Züge in Berlin (DEZIBEL). Eine Evaluation des bilingualen Sachfachunterrichtes an Gymnasien. Kontext, Kompetenzen, Konsequenzen. Frankfurt/Main: Peter Lang.

b. Bibliografia essenziale sul CLIL

Elsner, D./Keßler Jörg.U. (eds.) (2013): Bilingual Education in Primary School – Aspects of Immersion, CLIL, and Bilingual Modules. Tübingen: Günter Narr.

Hallet, W./Königs, F.G. (eds.) (2013): Handbuch Bilingualer Unterricht – Content and Language Integrated Learning. Seelze: Klett/Kallmeyer.

Rüschhoff, B./Sudhoff, J./Wolff, D (eds.) (2015): CLIL Revisited – Eine kritische Analyse zum gegenwärtigen Stand des bilingualen Sachfachunterrichts. Frankfurt/Main: Peter Lang Edition.

Wolff, D./Quartapelle, F. (2011): CLIL in deutscher Sprache in Italien – Ein Leitfaden. Mailand: Goethe Institut (Italienische Version: Linea Guida per il CLIL in Tedesco). Ufficio Scolastico per la Lombardia/Goethe Institut Mailand.

Finito di stampare
nel mese di Marzo 2017
presso La Grafica srl, Mori (TN)

